

RECENSIONI - sabato 5 maggio 2012

"Per...versi italiani" di e con Vincenzo Zingaro all'Arcobaleno fino al 13 maggio

Una sera, un attore...

di Gianfranco Quadrini

Suggestiva kermesse teatrale di Vincenzo Zingaro dedicata ad alcuni dei maggiori poeti della nostra letteratura dal Trecento ad oggi. *Per...versi italiani* è una performance vissuta sul filo dell'utopia di un teatrante che non teme le insidie del ginepraio poetico in cui si è cacciato, di autori che hanno scritto – indelebilmente – la storia della cultura (autoctona e non). Questo mosaico dalle tessere iridescenti, ricorda le tele informali di Emilio Vedova che manifesta la propria poetica attraverso (s)composizioni materiche straziate da pennellate violente che liquidano se stesse in pozze cromatiche diafane, cifra espressiva dell'artista. Che c'entra, vi chiederete, la pittura con un recital di poesia? E' solo un espediente per avvicinare la lettura di una pièce che declina il racconto lungo sentieri tortuosi che conducono nei luoghi dell'alterità cari a Zingaro, capocomico del teatro Arcobaleno che si è ritagliato un suo spazio dedicato esclusivamente (o quasi) ai classici. L'ennesima "idea balzana" frullata nella mente del comediens, si traduce nell'azione interattiva di un'affabulazione consumata sulle tavole di un palcoscenico. Una sequenza di versi assemblata da un attore antropologicamente colto, riecheggia il meglio della tradizione scenica del nostro Paese che fa dell'interprete il sacerdote di quell'antico "rito profano" chiamato teatro. Per trovare il bandolo della matassa di *Per...versi italiani*, va



recuperata una citazione di Carmelo Bene che della poesia dice: "E' distacco, lontananza, assenza, separatezza, malattia, delirio, suono e, soprattutto, urgenza, vita, sofferenza". Partendo da quest'assunto, Zingaro ci accompagna dentro liriche dal minimo comune denominatore: la follia di una narrazione che rifiuta il reale. La distanza siderale che separa realtà e "finzione", rafforza (e non paia un paradosso) l'idealità degli aedi sopravvissuta alle tante brutture del mondo, figlie dell'edonismo decadente di una società mercantile che non guarda in faccia nessuno. Neppure gli animatori di un happening che parlano il linguaggio dei sogni, quelli di chi si chiama fuori dal contesto per combattere il testo di una copione tirannico. "L'atto poetico" (come lo chiama Zingaro) contamina, appare, scompare. Quando la musica dal vivo di Giovanni Zappalorto diventa invasiva, si riappropria della scena esplorando le infinite radure dove è

stata relegata la poesia, grido dell'anima che non possiamo ignorare. Grazie alle immagini sonore, ai ritmi, all'onomatopeica delle parole, Vincenzo Zingaro va oltre i significati dei componimenti per approdare ai loro significanti. Un'emozione che permea l'immaginario degli spettatori, ostaggio di una macchinazione incantevole. A dargli man forte vi sono Annalena Lombardi (brava quando canta, meno quando recita) e Camillo Ciorciaro – un giovane attore capace di prove migliori di questa –, coprotagonisti di un concerto intermediale intriso dalla fantasia visionaria di Zingaro che fa il verso ai troubadours, menestrelli medioevali. E' un alchimista del nostro tempo che trasforma il teatro in "luogo di culto" di una religione senza dogmi, "un'esitazione – per dirla con Paul Valéry – tra suono e senso". Ed è proprio il suono dello show a catapultarci all'interno di un'allucinazione sensuale da vivere senza pregiudizi. L'arte, come ammonisce un grande pittore, si nutre di contraddizioni al cui interno si annidano le cose più interessanti della nostra esistenza. *Per...versi italiani* pulsa di contraddizioni, di licenze poetiche, di sipari meticcii. Mettere insieme Giacomo Leopardi e Luigi Tenco è un azzardo letterario che fa probabilmente storcere il naso ai puristi. Non a noi che siamo avvezzi alle "provocazioni" dei giullari. Le luci cangianti (mai banali) sono di Giovanna Venzi. Il maestro Zappalorto (al pianoforte) è coadiuvato da Marzia Ricciardi (violino) e Federica Vecchio (violoncello). Eccessivo il volume della fonica di Mattia Marcelli.

RIPRODUZIONE CONSENTITA

anche su iPad e altri tablet
teatrofax.it
FILODIRETTO CON IL PALCOScenICO
In sfilte Vincenzo Zingaro con Annalena Lombardi e Camillo Ciorciaro in basso

LA RIVISTA DOVE LE GENERAZIONI SI INCONTRANO

cartoline DALL'ITALIA